

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARENGO, CONTENTO, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, ZACCHEO, CUSCUNÀ, AMORUSO, BERSELLI, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che una delegazione del ministero delle finanze, della quale fanno parte un diretto collaboratore del Ministro delle finanze ed un direttore generale che risulterebbe indagato per vari reati connessi alla vicenda della multinazionale del tabacco Philip Morris inc., stia trattando in questi giorni negli Stati Uniti d'America con quell'amministrazione la revisione, anche in termini interpretativi, delle clausole della convenzione vigente fra i due Stati per evitare le doppie imposizioni sui redditi che riguardano in particolare la nozione di stabile organizzazione —:

se il Governo abbia valutato l'opportunità di tale iniziativa, ancorché eventualmente richiesta dalla controparte, nel momento in cui si sta svolgendo il primo processo per frode fiscale fondato sull'indebita applicazione della nozione di stabile organizzazione da parte dell'intero *management* Philip Morris in Europa e la cui prima udienza dibattimentale si è svolta il 5 gennaio 1998 presso il tribunale penale di Napoli, e mentre sono in corso indagini giudiziarie riguardanti vari soggetti istituzionali convergenti forse sulle attività della multinazionale presso il tribunale dei Ministri e la procura della Repubblica di Roma. (3-01870)

ANGHINONI e COPERCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circa 150 trattori partiti dalla località di Torre in Pietra in direzione di Roma sono stati bloccati dalla polizia, che ha fatto scendere i conducenti dei primi mezzi

e li ha condotti presso la scuola di polizia ubicata nella zona, tenendoli sotto fermo giudiziario per accertamenti;

anche i trattori sono stati confiscati, alcuni guidati da uomini delle forze dell'ordine e alcuni rimossi con autogru, e portati nel luogo sopra menzionato; tuttora sono sotto sequestro;

non vi è stato alcun blocco, né alcun intralcio alla circolazione stradale durante la manifestazione, fintanto che non sono intervenute le forze dell'ordine che hanno bloccato i trattori e quindi la circolazione;

il divieto di circolazione dei mezzi agricoli, emanato dal prefetto, che interessava un perimetro di 5 Km intorno alla città di Roma, e che scadeva il giorno 14 gennaio 1998, è stato prorogato alla giornata di oggi con delle modifiche al perimetro di interdizione, che è diventato di 20 Km;

gli allevatori non sono stati avvertiti di queste modifiche da parte degli organi competenti —:

perché vi sia un'attenzione quasi persecutoria da parte delle forze dell'ordine nei confronti degli allevatori, mentre ciò non accade per altre manifestazioni;

se queste azioni delle forze dell'ordine non siano preordinate per creare ulteriori attriti nei rapporti con gli allevatori;

perché gli allevatori non siano stati avvisati delle modifiche apportate al divieto di circolazione dei mezzi agricoli da parte del prefetto;

se l'ambulanza che circolava in quel momento sulla statale « Aurelia » sia stata realmente bloccata a causa della manifestazione, e se ciò è avvenuto, quando;

se la stessa ambulanza rispondesse ad una reale chiamata, o trasportasse un malato, o fosse lì secondo un piano preordinato di disturbo nei confronti degli allevatori;

se inoltre intenda provvedere perché intervenga l'immediato dissequestro dei mezzi agricoli sopra menzionati. (3-01871)

SBARBATI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'inaudita vicenda che ha portato per 13 giorni in carcere, a Poggioreale, il giovane Bruno Obermajer, per avere rubato dolci e caramelle si può ben definire uno scandalo;

il giovane, ventuno anni, disabile dalla nascita, è purtroppo incapace di intendere e volere e vive e ragiona come se ne avesse cinque;

nonostante ciò si è attuata, in questo caso, una rigida interpretazione del dettato legislativo normalmente riservata a ben più alte cause;

al di là della drammatica situazione che ha portato il giovane in carcere è da denunciare il fatto che, nonostante dall'estate 1996 sia stato riconosciuto al signor Obermajer dalla commissione invalidi il diritto a percepire una pensione, a tutt'oggi la famiglia non percepisce nulla —:

nella speranza che la vicenda « carcere » sia già stata risolta con la restituzione immediata del ragazzo alla famiglia, come sia possibile che si sia agito con tanta rigidità costringendo inutilmente il signor Obermajer e la famiglia a vivere questa esperienza drammatica;

se non si ritenga necessario attivarsi affinché sia concessa immediatamente al signor Obermajer la pensione che gli spetta, dando così la possibilità alla famiglia di accudire maggiormente il proprio figlio. (3-01872)

CENTO e MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Ente poste italiane non esistono rappresentanti eletti da tutti i lavoratori (non si è infatti provveduto né all'elezione delle Rsu, né a quelle per il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) e che laddove vi siano rappresen-

tanti eletti a suffragio universale questi non vengono riconosciuti dall'azienda;

negli ultimi anni la Confederazione unitaria di base (Cub) ha a più riprese denunciato discriminazioni sindacali (particolarmente aspre dal 18 marzo 1996 in poi) dell'Ente poste italiane nei propri confronti;

esempio lampante di tali discriminazioni, tra l'altro, sarebbe un recente comportamento della direzione della sede Toscana riguardo ad uno dei lavoratori iscritti al Cobas PT, applicate presso l'Officina manutenzione automezzi di via della Casella a Firenze;

il lavoratore in questione, Valter Erriu, è da mesi impegnato nell'ambito di una vertenza (con l'adesione pressoché unanime di tutti i lavoratori indipendentemente dalla sigla sindacale di appartenenza), che, oltre a rivendicazioni di tipo economico, si è incentrata sulla denuncia delle insufficienti condizioni igienico-sanitarie dei locali dell'Officina PT citata;

in particolare, si deve all'azione responsabile di questo lavoratore (eletto rappresentante per la sicurezza del reparto, attraverso la sottoscrizione di un apposito documento — ufficialmente conosciuto dall'azienda — da parte della maggioranza dei colleghi) l'aver messo l'accento, attraverso volantini e comunicati stampa scritti in linguaggio chiaro e diretto e firmati come Rls, sul problema dell'esposizione degli addetti all'officina al « rischio amianto », presente in varie forme nell'ambiente di lavoro e di cui sono tristemente note le proprietà cancerogene;

in data 16 dicembre 1997 l'Ente poste italiane ha accusato Valter Erriu di aver usato nei suoi scritti di denuncia (co-firmati anche dai colleghi delle altre sigle) un linguaggio offensivo (cosa che non risulta assolutamente dal materiale allegato), nonché di usare indebitamente la sigla Rls;

i toni della contestazione, ma soprattutto la sanzione proposta (dieci giorni di sospensione, cioè la sanzione più grave se

si esclude il licenziamento) mostrano chiaramente il carattere discriminatorio dell'intera vicenda;

come se non bastasse, l'Ente poste italiane, con palese violazione delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge n. 300 del 1970 (norma che disciplina un diritto individuale del lavoratore in quanto titolare della propria inviolabile libertà sindacale) ha aggiunto discriminazione a discriminazione, negando in data 2 gennaio 1998 a Valter Erriu di poter argomentare le proprie difese con l'assistenza di un rappresentante del Cobas PT, come appartenente ad organizzazione sindacale non firmataria del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano intraprendere affinché vengano garantiti il pluralismo e la libertà sindacale, senza discriminazioni di sorta, all'interno del Ente poste italiane;

quali provvedimenti intendano assumere affinché si possa rendere obbligatoria l'indizione, entro una data certa, delle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in tutte le aziende, dando effettività al sistema di prevenzione e protezione. (3-01873)

MAIOLO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Milano, il giorno 29 dicembre 1997 il signor Domenico Gargano, dopo essere andato alla agenzia 32 della Banca Popolare di Milano per richiedere un prestito che gli era stato negato, si barricava dopo l'orario di chiusura dell'agenzia e tratteneva in ostaggio quattro persone, direttrice, vicedirettore, capo del personale e un impiegato dell'agenzia bancaria;

dopo alcune ore, alle 18,30 Domenico Gargano rilasciava l'impiegato, il quale allertava le forze dell'ordine, che intervenivano in forze sotto la guida del questore di Milano e del Capo della squadra mobile;

tra Domenico Gargano e le forze dell'ordine iniziava una trattativa che portava alle ore 2,30 del 30 dicembre alla liberazione della direttrice dell'agenzia bancaria. Nelle ore successive la trattativa portava alla liberazione di tutti gli ostaggi, l'ultimo dei quali era liberato alle ore 16,30;

alle ore 19,15 del 30 dicembre le forze dell'ordine decidevano di interrompere la trattativa e di far irrompere gli agenti dei Nocs. L'irruzione portava a una breve sparatoria e alla cattura di Domenico Gargano, che riportava nello scontro con gli agenti alcune ferite;

subito dopo la cattura Domenico Gargano veniva portato prima all'ospedale Fatebenefratelli, dove gli venivano prestate cure per le ferite riportate, quindi veniva portato in questura e successivamente nel carcere di San Vittore;

il giorno 1° gennaio 1998 l'interrogante visitava il carcere milanese di San Vittore e aveva modo di incontrare nell'infermeria del carcere Domenico Gargano, il quale era in condizioni ben più gravi di quelle in cui appariva al momento della cattura: un braccio era spezzato, la testa gonfia, il viso tumefatto, gli occhi come due fessure annegate nel blu che andava dalle sopracciglia fino a metà guancia. Inoltre il signor Gargano comunicava all'interrogante di essere stato picchiato a freddo, nei locali della questura, molte ore dopo l'arresto. Il signor Gargano riferiva inoltre di non voler denunciare all'autorità giudiziaria il fatto di avere subito percosse;

nei giorni immediatamente successivi l'interrogante denunciava pubblicamente i fatti di cui era venuta conoscenza e si rivolgeva al Ministro dell'interno e all'autorità giudiziaria inquirente di Milano perché, nell'ambito delle reciproche e distinte competenze, accertassero la veridicità del racconto del signor Domenico Gargano su quanto gli sarebbe accaduto nei locali della questura di Milano e individuassero le cause delle gravi condizioni fisiche in cui l'interrogante ha visto il signor Gargano -:

come si siano svolti i fatti, a partire dall'inizio della vicenda fino alla tradu-

zione del signor Gargano al carcere di San Vittore;

per quali ragioni le forze dell'ordine abbiano deciso l'intervento del Nocs, anziché attendere la resa spontanea del signor Gargano, resa che sarebbe probabilmente avvenuta in breve tempo, tenuto conto che il signor Gargano aveva liberato tutti gli ostaggi e ceduto alle forze dell'ordine un ordigno in suo possesso;

se il Ministro dell'interno abbia svolto accertamenti sui fatti che sarebbero accaduti alla questura di Milano dopo l'arresto del signor Gargano e in particolare se il signor Gargano sia stato percosso e da chi;

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di un'indagine dell'autorità giudiziaria inquirente di Milano sui fatti resi pubblici dall'interrogante. (3-01874)